Bilancio di Karlovy Vary

Un dialogo mondiale attraverso il cinema

Dal nostro inviato

PRAGA, 26.

Tra gli aspetti più cordiali del Festival di Karlovy Vary è questo: che la malinconia quasi inevitabile, al termine d'una rassegna internazionale del genere — quando le bandiere vengono ammainate, e attori, registi, giurati, critici ripartono per i loro paesi talvolta lontanissimi — è subito dissolta nella festosa esplosione del «Festival dei lavoratori», che, come un'eco moltiplicata, si accende in decine di città. Nella capitale cecoslovacca, poi, il cinema (per non parlare del teatro) è di casa tutto l'anno, e i film italiani, in particolare, godono d'un prestigio eccezionale: La dolce vita, *trasferita a Praga da Karlovy Vary, è al centro dell'attenzione, ma altre opere nostrane tengono il cartellone in diverse sale, dal drammatico* L'assassino *di Elio Petri al comico* Crimen *di Mario Camerini.*

Primato culturale

Spente le luci a Karlovy Vary, tentiamo un breve consuntivo della manifestazione principale, che ha visto in gara praticamente tutte le cinematografie oggi esistenti nel mondo: comprese alcune (come quella della Repubblica popolare mongola, che ha presentato una modesta commedia matrimoniale, Scioscià si sposa*) ignote anche agli specialisti, o conosciute solo per via indiretta. Questo primato, che non è soltanto numerico, ma di autentica apertura culturale, costituisce un giusto vanto del Festival; già quest'anno, tuttavia, si è avvertita l'esigenza di organizzare più razionalmente la competizione in due settori: l'uno, il* Symposium, *destinato alle cinematografie giovanissime (non soltanto anagraficamente); l'altro qualificato, in modo più rigoroso, come concorso ad alto livello d'arte. Non c'è dubbio che certi film — il coreano* Sulla linea di demarcazione, *ad esempio — avrebbero figurato con maggior merito nel* Symposium: *all'interno del quale non avrebbero dovuto trovar posto, invece, prodotti scadenti sul tipo dell'argentino* Il bruto, *di Ruben W. Cavallotti, che di giovane e di inedito non ha proprio nulla. Il* Symposium, *comunque, ci ha offerto notevoli rivelazioni: il* Viet-Nam, *anzitutto, che oltre a* Giorno d'autunno *(del quale abbiamo detto in una delle nostre prime corrispondenze) ha presentato uno schietto mediometraggio,* Due soldati — *una sorta di piccola* Grande illusione — *collocatosi al primo posto nella classifica delle cinematografie nuove; e poi l'Algeria, donde ci sono giunte testimonianze ancora aspre, ma significative, sulla recentissima lotta di liberazione.*

Il Festival vero e proprio ha avuto un motivo ricorrente, quello che gli ha conferito (anche tra la non poca zavorra) caratteri e timbri di penetrante modernità: la posizione dell'uomo d'oggi di fronte all'alternativa, al contrasto tra le prospettive concrete di un impetuoso progresso scientifico, civile, culturale, e l'incubo lacerante della guerra, dello sterminio atomico. Con accenti di varia intensità e originalità espressiva, questo motivo dava sostanza a Nove giorni: di un anno *dell'anziano regista sovietico Mikhail Romm (che ha avuto un giovane e diretto collaboratore nello sceneggiatore Craborvitski), a* Il sole e l'ombra *del giovanissimo regista bulgaro Ranghel Valcianov, e anche all'ottimo disegno animato jugoslavo* Boomerang.

Domande e risposte

In tal senso, da Karlovy Vary è venuta una risposta non oratoria né soltanto polemica, ma articolata invece culturalmente e artisticamente, a quelle opere e a quegli autori che negli ultimi anni, in Francia o in Italia, hanno posto sul tappeto da differenti punti di vista, analoghi problemi. Non a caso nella «Tribuna libera», nonostante la genericità della impostazione e dello stesso tema («L'uomo è artefice o vittima del suo destino?»), si è sviluppato un dibattito specifico, e spesso interessante, sulle tendenze rappresentate da registi come Alain Resnais, Federico Fellini, Michelangelo Antonioni. Opinioni a volte aspramente divergenti, e senz'altro discutibili sono state espresse con pacato franchezza: abbiamo ascoltato Mikhail Romm parlare dell'«umanesimo» di Fellini, il poeta turco Nazim Hikmet sostenere con calore la critica di Antonioni alla società borghese, gli uomini di cinema polacchi (Andrzej Wajda, tra gli altri) difendere il valore delle ricerche puramente formali, il sovietico Kosinzev sottolineare (e su ciò l'accordo è stato largo, com'era giusto) la necessità e la storicità delle esperienze nazionali, artistiche non meno che politiche.

Seppure a tratti dispersiva, la «Tribuna libera» ha confermato la sua importanza, che potrà essere rinvigorita, nelle future edizioni del Festival, da una partecipazione più ampia e più pertinente. La presenza italiana era davvero troppo limitata: certamente incongrua rispetto alla sincera ed intelligente passione con la quale, dalla Cecoslovacchia all'URSS, dalla Francia al Brasile, le vicende del nostro cinema sono seguite ed apprezzate. Ma un tale rilievo riguarda altresì l'atteggiamento dei produttori italiani e delle autorità di Roma, che dovranno pur convincersi dell'effettivo peso internazionale di Karlovy Vary, e smetterla di alimentare con massicci contributi lo squallido, settario e propagandistico Festival di Berlino ovest.

Aggeo Savioli

Venerdì giornata in difesa degli enti lirici

Numerose manifestazioni in difesa degli enti lirici avranno luogo venerdì in tutta Italia. A Venezia, Firenze, Milano, Trieste e Roma originali iniziative sono state prese dalle commissioni interne dei vari enti. A Roma, ad esempio, un concerto si svolgerà alle 19 alla Basilica di Massenzio con la partecipazione dell'orchestra e del coro di Santa Cecilia e Teatro dell'Opera sotto la guida del Maestro Fernando Previtali: canteranno il soprano Giulietta Simionato e il tenore Carlo Bergozzi. A Venezia sarà rappresentato un atto dell'*Carmen*. Naturalmente l'ingresso sarà aperto a chiunque voglia assistere alle manifestazioni.

Il «Cantagiro» arriva a Fiuggi

I «grandi» hanno paura dei giovani

Dal nostro inviato

FOGGIA, 26.

Il «Cantagiro» ha toccato stasera l'ultima tappa. Domani, da Foggia, la esangue carovana, ridotta ormai a qualche decina di automobili, arriverà a Fiuggi. Un giorno di riposo e poi, giovedì e venerdì, finale e finalissima.

C'è chi giura che non ci sarà una finalissima. Sono i cantanti della serie «A», i *big*, che lo dicono. «O Radaelli cambia il regolamento, o noi ce ne torniamo a casa. Non vogliamo distruggere il frutto di dieci anni di lavoro». Con queste parole sono insorti stamane e stamani Jenny Luna, Nella Pizzi e Claudio Villa. «Solo ora — hanno urlato — ci siamo accorti che il regolamento prevede il confronto tra noi e le nuove leve. E se perdiamo?».

Gli organizzatori hanno ovviato questo atteggiamento con una parola sola: «pianta». Ma il problema mostra facce diverse, meno semplicisti che laddabbiamente l'atteggiamento dei cantanti professionisti è dettato alla impopolarità. Non battersi con i giovani della serie «B» non è simpatico e denota una insicurezza rivelatrice. Tanto più che tra le nuove leve ce ne sono alcune capaci di eclissare la fama dei più celebri colleghi. «Ce ne rendiamo conto — hanno detto Claudio Villa e Jenny Luna per tutti — ma perché dobbiamo mettere a repentaglio la nostra carriera?». «Io — ha aggiunto Jenny Luna — ho sudato dodici anni, ho fatto 7 *night* e ora non voglio tornare». Mi sono battuta con i cantanti della serie «A», sono ultima in classifica e va bene. Ma con quelli della «B» non mi batto. Voi sapete qual è la psicologia del pubblico: i giovani vanno aiutati, i vecchi spazzati via. Ma io non mi sento vecchia».

Dal lato umano, strettamente personale, il discorso non fa una grinza. Ma è strano che venga fatto proprio ora e da chi è agli ultimi posti in classifica. I primi infatti, dormono sonni abbastanza tranquilli. Forse non si sono resi conto che anche per loro può essere una sconfitta. Il regolamento era chiarissimo anche se tale da non lasciare ai cantanti nessuna possibilità di difesa: e *big* si sperava la sorte a cui andavano incontro. Nessuno di loro vuol perdere, e chiaro, e accusano Radaelli di aver loro fatto firmare un contratto in bianco. Sarà vero. Giuridicamente è tuttavia insostenibile. Non è escluso che Radaelli, per impedire che i cantanti della «A» lascino il girò, mandando all'aria la manifestazione, modifichi il regolamento. Una clausola glielo permette. Ma il «Cantagiro» tornerà allora ad essere un festival come tutti gli altri.

Da Chieti, a Foggia, il «Cantagiro» ha ricevuto una accoglienza entusiastica. A Campomarino, una ridente cittadina che sorge davanti alle isole Tremiti, il sindaco e una folla entusiasta ha accolto i cantagirini e fatti oggetto di applausi e doni. Tra tutti, un dono davvero fuori dall'ordinario: una serie di lotti di terreno sono stati sorteggiati tra cantanti e giornalisti, allo scopo di valorizzare la zona. Dono gradito, naturalmente, specie di chi la sorte ha favorito (Jenny Luna e Claudio Villa per esempio). I cantanti, commossi e grati di tanta grazia [illegible] hanno promesso che organizzeranno a Campomarino un festival.

A Foggia la carovana è giunta stanca ed accidata. I cantanti hanno ormai abbandonato il sorriso dei primi giorni, e lo sport sportivo-goliardico che sembrava animarli.

A Chieti, l'incontro «clou» era stato vinto da Ricki Gianco che ha superato Tajoli con un buon vanto di punti. Celentano è così passato a 20 punti, Reno e Tajoli a 16, Little Tony a 12, Claudio Villa a 10. Gli incontri sono stati vinti da Gallo, Fortelli, Reno, Celentano, Villa e Little Tony. Miranda Martino ancora assente, è stata sostituita dal disco della sua canzone.

Celentano sarà dunque il vincitore? Non è detto. Le finali decideranno tutto. Alcune case discografiche hanno firmato assegni in bianco, pur di assicurare la vittoria ai loro uomini. [illegible] che anche qualche promettente debuttante [illegible] Ed ecco che Jenny Luna, Nella Pizzi e Don Sciarelli [illegible] Essi sono [illegible] dei loro [illegible] Ed ecco [illegible] Donatella Moretti. E' la [illegible] Non ha mai perduto un incontro. E' brava, bravissima. Ma dietro di lei c'è anche una casa discografica romana che ne farà, certamente, la diva di domani.

Leoncarlo Settimelli

Laurea a Charlot

VEVEY (Svizzera) — Charlie Chaplin si appresta a partire per Oxford per ricevere la laurea honoris causa. La moglie non accompagnerà Charlot nel suo viaggio perchè attende un bimbo tra pochi giorni

Aperta la stagione al Teatro romano di Ostia Antica

L'«Anfitrione» di Plauto diverte sempre

Uno dei capolavori del teatro plautino ha aperto iersera la stagione estiva al Teatro romano di Ostia antica. Si tratta dell'*Anfitrione*, «tragedia con qualcosa di commedia, o commedia con qualcosa di tragicomedia, ovverosia tragicommedia», come dice l'autore stesso nel prologo. Il testo stupendo, di una sapienza letteraria che dovrebbe sfatare una volta per tutte la leggenda di un Plauto popolaresco e istintivo anche se nella traduzione italiana la grande e indiscussa sapienza filologica di Ettore Paratore indulge talora con garbo ma spesso con superficialità di effetti, a un vestire della forma del medesimo, parlar volgare dopo, come dare una sorta di *Dolce* televisivo, che smorza molti dei risultati più penetranti. Il testo, dicevo, trae la sua forza essenziale da due elementi: la smitizzazione della religione tradizionale, da un lato, e il sottilissimo gioco logico che si dà e nel corpo stesso della grande invenzione farsesca. L'autore intesse sullo sdoppiamento di una personalità.

Narra infatti la commedia la vicenda di Giove, che innamoratosi di Alcmena la bella (ma trascurata per la guerra) sposa di Anfitrione, prende le e — con Mercurio in energico bordone nelle sembianze del servo di casa Sosia — lo precede di una notte nel ritorno al legittimo talamo, si da accoppiare al figlio legittimo che la donna gli porta in grembo dopo nove mesi. Il figlio sarà nientemeno che Ercole. Il ritorno di Anfitrione e di Sosia [illegible] fino alla finale spiegazione e accettazione da parte degli uomini non solo dei voleri [illegible] anche degli orma[illegible] capricci degli dei, sotto le cui ali, per lo sprigionarsi dell'[illegible] umorismo plautino. Esso si svolge nella sua logica paradossale, le intese condizioni di vita della società del suo tempo, dalla schiavitù [illegible] realismo della satira di Aristofane [illegible] alle contemporanee [illegible] degli Scipioni, in particolare della battaglia di Zama. E quindi [illegible] non solo nella vicenda ma anche nella concezione che [illegible] e si fanno gli uomini di [illegible] in terra, acquistano nelle delizie battute del [illegible] un [illegible] per fare un esempio — di certe delle più spregiudicate [illegible] sonetti del Belli, [illegible] tutt'altro che popolresco [illegible] coltissimo.

Un testo così ha però bisogno di una interpretazione che sappia cogliere al di là degli effetti esteriori il vero tema dell'invenzione [illegible]. Questo si pone sia marcata nella regia di Silverio Blasi, peraltro estremamente pulita. Il punto di vista formale è ricco di gustosi trucchetti di immediata presa sul pubblico. Gli attori sono di buon livello: eccellente Foà nella parte di Sosia (quello vero), e notevole anche la Fortunato (Alcmena). Ma anche le prestazioni di Fantoni (Giove), Vannucchi (Mercurio) e Nando Gazzolo (Anfitrione) erano più che dignitose. Molto bella la scena montata da Mischa Scardella, e di bel garbo i costumi.

Accoglienza festosa, applausi, risate. S. replica oggi.

vice

Inaugurazione a Massenzio

Una cosa curiosa: il vigile di servizio all'imbocco di via dell'Impero non ci credeva, chissà, ieri sera, che uno potesse recarsi al concerto, per l'inaugurazione della stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia alla Basilica di Massenzio. Infatti, istradava gli appassionati, per Via di San Gregorio. Forse aveva per la mente lo Stadio di Domiziano o, magari, [illegible] per la pelle, voleva allontanare gli appassionati dalla *Piccola serenata notturna* che in atteggiamenti di enorme serenità, tutti al completo gli strumenti ad arco, un'esagerazione) ha dato il via al concerto. Suoni, rimbombanti e confusi. Attraente si è verificato per la *Sinfonia n. 9* di Beethoven. Ardente e nervosa l'esecuzione, ma disturbata da rimbalzi di suono assai fastidiosi. Forse bisognerà cambiare la disposizione dell'orchestra. Ha diretto il maestro Fernando Previtali, applauditissimo insieme con i solisti, Bruna Rizzoli, Mario Truccato Pace, Amedeo Berdini e Takao Okamura, valentissimo baritono giapponese.

e. v.

Cinema

Il leggendario X 15

Il leggendario X 15 è la storia del famoso aeroplano perforatore nel corso di diversi anni e per quel che riguarda la velocità oggi a 6548 Km. orari, e per quel che riguarda la facoltà di raggiungere altezze straordinarie.

Un film che tratti un tale argomento dovrebbe assicurare interesse per diversi aspetti ed anche emozione. Non è questo il caso di *Il leggendario X 15*, che si svolge freddamente tracciando ogni aspetto se entrambe e ogni illustrazione tecnica, che potrebbe dare lumi allo spettatore.

E' imbastito, invece, di retoriche e [illegible] personaggi, appaiono totalmente falsi, e goffi. Alla traccia centrale sulla storia dell'X 15 si collegano alcuni caramelloso episodi sentimentali che riguardano la vita privata del pilota.

vice

Il Divorzio di Alfieri all'Accademia

Giovedì l'Accademia nazionale d'arte drammatica hanno messo in scena al Quirino di Roma *Il Divorzio* una commedia di Vittorio Alfieri, poco nota, [illegible] repertorio, tra le opere [illegible] del periodo [illegible] (1801-1802) e pubblicate per la prima volta nel 1804. Di [illegible] Alfieri [illegible] della Società [illegible] Stessa opera [illegible] poeta.

Il tema [illegible] svolge in questa rappresentazione [illegible] costume di certe unioni coniugali di certe famiglie nobili, costume che [illegible] di ad uno dei personaggi: «Meraviglia fa che in Italia il divorzio non si dia per [illegible] matrimonio [illegible] un divorzio e promoverne la [illegible] finale». Spettacolo [illegible] fischiato [illegible] tutto andare [illegible] Una recitazione [illegible] rappresentazione [illegible] corretta e un ritmo vivacissimo, di una vivacità [illegible] e contribuiva in ogni [illegible] ha offerto la Scuola di regia di Orazio Costa con gli allievi Kiriano Molawe, Vera Bertinelli, Vittorio Fortuna, Sandro Rossi. Tutti gli interpreti con spirito garbato e con elegante [illegible] hanno tratteggiato i personaggi facendoli vivere con intelligente fedeltà al testo alfieriano. Tutti bravi, dunque, ma dobbiamo citare in particolare Vera Bertinelli, che rivela temperamento di prima donna, Amelia Martello, Giancarlo Zanetti, ancora Sandro Rossi, Pietro Biondi, che recitano come attori sensibili e scaltriti.

vice

Stasera «Spagna '36-'39»

Questa sera, al ridotto del Teatro Eliseo a Roma, andrà in scena uno spettacolo organizzato dal gruppo «Fernando De Rosa» della «Associazione Giovanile Nuova Resistenza», comprendente letture di poesie, di scritti e l'esecuzione di canzoni della resistenza in Spagna.

Lo spettacolo, che porta il titolo di *Spagna '36-'39* viene infatti presentato come un contributo ideale alla lotta «Per la libertà del popolo spagnolo».

Le poesie sono tratte dal *Romancero della Resistenza spagnola* e gli scritti sono di uomini politici che si sono trovati testimoni, o sono stati artefici, della guerra civile spagnola.

TV controcanale

I sogni di Castellani

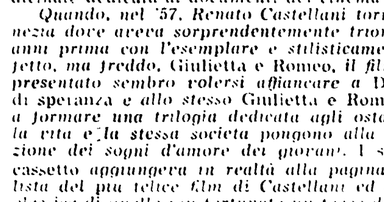
Il primo canale, ieri sera, ha presentato I sogni nel cassetto di Renato Castellani, per la serie quindicinale dedicata ai documenti del cinema italiano.

Quando, nel '57, Renato Castellani tornò a Venezia dove aveva sorprendentemente trionfato tre anni prima con l'esemplare e stilisticamente perfetto, ma freddo, Giulietta e Romeo, *il film da lui presentato sembrò volersi affiancare a* Due soldi di speranza *e allo stesso* Giulietta e Romeo *quasi a formare una trilogia dedicata agli ostacoli che la vita e la stessa società pongono alla realizzazione dei sogni d'amore dei giovani. I sogni nel cassetto aggiungeva in realtà alla pagina neorealista del più felice film di Castellani ed a quella classica di quello più fortunato un tocco di romanticismo piccolo borghese: il discorso iniziato dal regista con forza e chiarezza, scivolava in sostanza nel patetico, nel risaputo.*

Il grande mestiere di Castellani consentì di mascherare in parte il fallimento, presentando il film in una veste volutamente dimessa, con semplici personaggi che vivevano la loro semplice ed infelice vita in uno scenario-tipo, quello della provincia settentrionale; tutto ciò sembrava voler suggerire allo spettatore una certa parentela con l'opera del Castellani prima maniera, schietto, incisivo. La triste vicenda di Lucia e Mario riscosse comunque un discreto successo di pubblico, sensibile come sempre alle abili storie d'amore e di morte, un amore e una morte del resto deamicisiane, di quel sapore vagamente goliardico ormai scomparso anche in provincia.

Lea Massari, una Lucia delicata e sprizzante gioventù da ogni poro, allora era una starlet *che prometteva tutto ciò che ad un lustro di distanza non è riuscito ancora a mantenere, Enrico Pagani, invece, dallo schermo scomparve come era venuto, giudiziosamente e senza fare troppo rumore, e tornò al suo* basket. *E dire oggi che è stato un bene sarebbe quindi scortese.*

alvarez



Lea Massari

vedremo

Il commendatore e la comunione

Prima comunione di Alessandro Blasetti, andrà questa sera in onda per la serie *Trent'anni di cinema*. Nel film compaiono gli attori Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viarisio.

La vicenda racconta la giornataccia di un commendatore (Aldo Fabrizi) non cattivo ma [illegible] egoista. E' il giorno di Pasqua ed il commendatore Carloni è in grave angustie per il vestito bianco che la figlioletta deve indossare per la prima comunione. La vestina non arriva e il Carloni, tuttavia, si rifiuta di andare a ritirare l'abito. Al ritorno succede una serie di imprevisti [illegible] avventure. La nuocchina del commendatore rimane bloccata da un [illegible] Carloni sale sull'autobus e viene [illegible] con un passeggero. Nella confusione l'abitino bianco finisce nelle mani di un tizio che scompare. Infine si crea scoppia una tremenda scenata con la moglie. Il vestito bianco con buona parte di tutta quanta infine nella casa sconvolta da tante disavventure.

Strettamente musicale

In *Strettamente musicale* di questa sera (ore 22.05, primo canale) apparirà come ospite Tony Renis, il giovanissimo cantautore milanese che deve la sua notorietà alla canzone di successo *Quando, quando, quando*. Naturalmente non sarà un semplice ospite, dovrà cantare e cantera *Amor, amor, amor*.

Nella stessa trasmissione vedremo Rossano Brazzi anche lui in veste di cantante. Egli intonerà la canzone *Some enchanted evening*, una canzone tratta da *South Pacific* di Rodgers e Hammerstein. Quindi a Luttazzi eseguirà il famoso *Funerale*, in stile jazzata da New Orleans e *One o'clock jump* di Count Basie.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,30: I grandi compositori italiani: Giuseppe Verdi; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 13: 49° Tour de France; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,35: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Il racconto del Nazionale: Jljàs, di Lev Tolstoi; 18,40: David Rose e la sua orchestra; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,30: Fantasia (musica leggera); 21,05: Tribuna politica; 22,10: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Carla Boni; 9: Edizione straordinaria; 9,15: Edizioni di ieri (canzoni); 9,35: New York-Roma-New York; 10,40: Canzoni, canzoni; 11: Musica per soli; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza della 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Musiche da film; 15,30: Viaggio in Italia; 16: Ritmo e melodia; 49° Tour de France; 17,15: Le francesi e le canzoni; 17,35: Carnet di ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: 49° Tour de France; 20: Musica sinfonica; 20,35: 23 Paesi all'ombra di San Giusto; 21: I classici del jazz; 21,35: Gioco e fuori gioco; 21,45: Musica nella sera; 22,20: Ultimo quarto.

TERZO

13,30: L'educazione economica; 13,40: Novità librarie; La Luca Marenzio; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Berlioz; 22,15: Cesare Pavese; 22,45: Musiche contemporanee: J. Cage: Music of changes; I. M. Kagel: Sonant, per chitarra, arpa, contrabasso e strumenti a pelle; R. Kayn: Phasen-Obelisk da Oswald, per contralto e quattro gruppi di strumenti a percussione.

primo canale

17,30 La TV dei ragazzi	a) Le storie di Topo Gigio; b) Avventure in Asia
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Anna e il telefono	originale televisivo di Paolo Levi
20 — Che cos'è la matematica	per la serie «Alle soglie della scienza»
20,20 Telegiornale - Sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Tribuna politica	
22,05 Strettamente musicale	concerto di musica leggera presentato da Lelio Luttazzi
22,45 Fiera di Trieste	
22,55 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Prima Comunione	film di A. Blasetti per la serie «Trent'anni di cinema» con A. Fabrizi
22,40 Telegiornale	

Aldo Fabrizi commendator Carloni in «Prima Comunione»